

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,35.**

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Armosino, Emerenzio Barbieri, Berselli, Boato, Buttiglione, Castagnetti, Cicu, Colucci, Cusumano, Dozzo, Gasparri, Giordano, Giovanardi, La Malfa, Manzini, Martino, Martusciello, Matteoli, Nicotra, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Pistone, Prestigiacomo, Ramponi, Rizzo, Santelli, Scajola, Selva, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tremaglia, Valducci, Valpiana, Viceconte, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca (4644) (ore 9,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca.

Ricordo che l'esame del provvedimento è stato, da ultimo, rinviato nella seduta del 3 marzo 2004.

### ***(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 4644)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 4644 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4644 sezione 3*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4644 sezione 4*).

Ricordo, altresì, che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4644 sezione 5*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4644 sezione 1*).

Avverto, al riguardo, che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo a condizione che sia appro-

vato l'emendamento del Governo Dis.1.50 (*Nuova formulazione*). Contestualmente, la Commissione bilancio ha revocato il parere espresso in data 2 marzo 2004, limitatamente alla parte relativa alla apposizione della condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione, volta a chiedere la soppressione della lettera *b*) del comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4644.**

*(Ripresa esame dell'articolo unico*  
*- A.C. 4644)*

PRESIDENTE. Poiché nella giornata di ieri si è nuovamente riunito il Comitato dei nove, invito l'onorevole relatore, ai fini di una maggiore chiarezza nei nostri lavori, ad esprimere il parere della Commissione.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.101 della Commissione ed esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Va-

scon 3-*bis*.2 e 3-*bis*.4, la cui approvazione precluderebbe gli emendamenti Di Giandomenico 3-*bis*.1 e Scaltritti 3-*bis*.3.

Raccomando altresì l'approvazione dell'emendamento 4.102 della Commissione ed esprimo parere favorevole sull'emendamento Rava 4.29 e sull'emendamento 4.101 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento). Esprimo parere favorevole sull'emendamento Rava 4.33, a condizione che sia soppressa l'espressione « della stessa procedura », dopo le parole « fallimento successivo »; ne risulterebbe conseguentemente assorbito l'emendamento Marcora 4.18.

La Commissione accetta gli emendamenti 5.100 e 5.101 del Governo, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Dis.1.30 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento Dis.1.31 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

La Commissione esprime altresì parere favorevole sul subemendamento Vascon 0.Dis.1.50.1 ed accetta l'emendamento Dis. 1.50 (*Nuova formulazione*) del Governo. La Commissione propone, per quanto riguarda questa ultima proposta emendativa, la sostituzione della parola: « effettuati » con la seguente: « determinati ».

Il parere della Commissione è contrario su tutte le restanti proposte emendative riferite sia agli articoli del decreto-legge sia all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore ed accetta l'ulteriore riformulazione del suo emendamento Dis.1.50 (*Nuova formulazione*).

**Sull'ordine dei lavori (ore 10,07).**

ENZO CARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, se mi è possibile, vorrei portare la solidarietà del gruppo della Margherita al Governo ed al popolo spagnolo. Come saprete, questa mattina vi sono stati attentati a Madrid che hanno causato 60 morti. Ciò è avvenuto alla vigilia delle elezioni spagnole che si terranno domenica. Credo che su tale punto la Camera debba riflettere un momento.

Proprio in questi giorni stiamo parlando, con grande sperpero di inchiostro tipografico, del miracolo spagnolo: abbiamo riscoperto una grande passione per il popolo spagnolo e per la sua classe dirigente che, da destra e da sinistra, come scrive qualcuno oggi sul *Corriere della Sera*, pensa alla Spagna piuttosto che alle posizioni politiche. Questo è anche vero, ma vorrei ricordare come la nostra classe dirigente, almeno quella del passato, non fosse tanto male. Infatti, anche noi abbiamo avuto situazioni come quelle spagnole, che portano a risultati così strazianti come quelli dell'attentato di oggi. La soluzione dei problemi dell'Alto Adige data da De Gasperi molti anni fa va proprio in questo senso: ha dimostrato come si potessero risolvere problemi con altrettanta passione, con altrettanta serenità di giudizio e, forse, anche con altrettanta fortuna, con quella fortuna che non ha oggi il popolo spagnolo.

Proprio questa mattina leggiamo dalle agenzie che il *leader* della Lega, Umberto Bossi, è stato vittima di un infarto. Credo che tale coincidenza ci debba far riflettere su come vada preservato questo paese da chi lavora, o ha lavorato in passato, per la disunione del paese che porta soltanto dolore e morte (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)...

Calma, colleghi (*I deputati Bricolo e Luciano Dussin si protendono, trattenuti da*

*altri colleghi, verso il banco del deputato Carra, apostrofandolo*)!

Prego i commessi di intervenire (*I commessi ottemperano all'invito del Presidente – Il deputato Giancarlo Giorgetti si frappone tra il deputato Carra ed i deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

#### **Sugli attentati terroristici verificatisi in Spagna.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed il rappresentante del Governo*). Onorevoli, colleghi, abbiamo appreso sbigottiti questa mattina dei gravissimi atti terroristici che sono costati la vita, a Madrid, ad un altissimo numero di persone innocenti.

Credo di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea nell'esprimere al Congresso spagnolo i sentimenti del più vivo cordoglio e della più sincera solidarietà e nel confermare l'impegno dell'Italia, insieme a tutta la comunità internazionale, nella lotta contro tutti i terrorismi, a difesa della libertà, della democrazia e della pace.

Vi invito ad esprimere questa nostra vicinanza al popolo spagnolo, osservando un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio – Generali applausi*).

Onorevoli colleghi, questa mattina in aula si è verificato un episodio spiacevole; chiedo, per senso di responsabilità istituzionale, ai presidenti di gruppo di non aprire su di esso una discussione, perché lo stesso sarà adeguatamente valutato dall'Ufficio di Presidenza. So che l'onorevole Carra ha inviato una lettera al presidente del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, onorevole Cè.

Vorrei solo esprimere, a nome di tutti e sentitamente, perché questo è lo stato d'animo di tutti i colleghi, anche di coloro che sono più distanti dall'onorevole Bossi, i più affettuosi e sinceri auguri di pronto ristabilimento al leader del gruppo della Lega Nord Federazione Padana (*Generali prolungati applausi - Deputati dei gruppi di maggioranza e di opposizione si levano in piedi*). Grazie a tutti: credo che ciò sia un elemento di grande conforto.

**Si riprende l'esame del disegno di legge di conversione n. 4644 (ore 11,20).**

**(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 2.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, la settimana scorsa l'esame del provvedimento è stato sospeso alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio, che ha manifestato dubbi su alcune insufficienti coperture rilevate a proposito di determinati emendamenti, in attesa che il Governo affrontasse i problemi sollevati, individuando soluzioni positive e coerenti con le decisioni assunte all'unanimità dalla stessa Commissione. Al riguardo, il parere del Governo era decisamente favorevole, tant'è vero che ha condiviso tali argomenti, proponendo alcuni emendamenti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 11,21)**

LINO RAVA. Il Governo, quindi, avrebbe dovuto - era il nostro auspicio - fornire le relazioni tecniche necessarie al sostegno di quegli emendamenti, dei quali, secondo lo stesso Governo (su alcuni vi è

anche la nostra condivisione), è dubbia la necessità di copertura, individuando altresì le risorse necessarie alla copertura di quelli che, invece, ne erano sprovvisti (giustamente la Commissione bilancio li ha ritenuti non corretti dal punto di vista istituzionale). Ci aspettavamo esattamente questo.

Dopo più di una settimana, dobbiamo constatare che si è seguito il primo *input* fornito dal ministro il quale, a valle della discussione in Assemblea e della sospensione dei lavori sul provvedimento in esame, ha affermato di voler superare i problemi attraverso l'eliminazione di emendamenti che, invece, sono utili per riempire di contenuti un decreto che, al momento, ne è povero.

Tutto ciò non è stato fatto, dunque ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, nonostante alcuni sforzi del relatore, non sarà sufficientemente integrato nel corso dell'esame in Assemblea.

È chiaro che, in tal modo, si sta perdendo un'occasione importante per affrontare ed alleviare i problemi delle imprese agricole, di quelle dell'autotrasporto, della logistica e dei servizi, che senza alcuna colpa sono coinvolte nel *crack* della Parmalat.

Siamo convinti che questo decreto-legge non esaurirà la discussione sulla vicenda Parmalat, sia per quanto riguarda le imprese agricole sia per quanto concerne tutte le altre imprese coinvolte nel *crack*; dunque, vi sarà la necessità di un altro decreto. Ci auguriamo almeno che la discussione che oggi svolgeremo a sostegno degli emendamenti da noi presentati possa essere utile in vista del nuovo decreto che il Governo sarà obbligato a predisporre.

Ciò che volevo sottolineare è che, ancora una volta, purtroppo, il Governo sta dimostrando - in particolare per quanto concerne il Ministero delle politiche agricole e forestali - l'inconsistenza e la leggerezza della propria azione, in quanto non è in grado di affrontare con determinazione e appieno i problemi reali, ma fornisce da sempre soluzioni parziali e non adeguate. Ciò, purtroppo,

danneggia in primo luogo il mondo agricolo ma, più in generale, lo stesso sviluppo del paese.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un saluto agli insegnanti e agli alunni della Scuola media statale « Rossetti » di Vasto, che stanno seguendo i lavori dell'Assemblea (*Applausi*).

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, poiché potrebbero esservi altri interventi sul tema sollevato dall'onorevole Rava, vorrei fare alcune precisazioni.

La prima si riferisce alla questione relativa ai rapporti tra la Commissione bilancio e la Commissione agricoltura. Il Governo ha svolto l'approfondimento in ordine al quale si era impegnato in Assemblea e — come già anticipato dall'onorevole Rava — ribadisce che, trattandosi di un provvedimento concernente i settori dell'agricoltura e della pesca, esso non è esaustivo dell'intera materia. Sottolineo, inoltre, che l'approfondimento compiuto ha consentito di mantenere l'emendamento 5.100 del Governo, che estende alle piccole imprese le agevolazioni previste, nonché di superare, a livello di Governo e poi di Commissione bilancio, un'altra difficoltà insorta relativamente ad un emendamento presentato dall'onorevole Marcora sul Corpo forestale dello Stato. Ribadisco che l'approfondimento ai fini di successivi interventi va svolto sul versante sia della compatibilità finanziaria sia della compatibilità comunitaria.

Quindi, il Governo ha trovato in sede parlamentare la coesione necessaria.

Infatti, come sa l'onorevole Rava, il Governo ha già fatto presente in sede di Comitato dei nove che in questa fase preferiva ritirare alcuni emendamenti e chiarire le questioni prima richiamate,

riservandosi di affrontare quelle che ritiene significative e importanti con successivi interventi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per esprimere la piena insoddisfazione del mio gruppo in merito all'esito della pausa di riflessione che il Governo ha richiesto al fine di individuare la copertura finanziaria per gli emendamenti che la Commissione bilancio aveva segnalato come privi di copertura.

Per questo decreto-legge, nonostante le dimensioni economiche drammatiche della vicenda Parmalat, viene stanziato solo un milione 327 mila euro. Se questo è il segnale della disponibilità del Governo nel cercare una soluzione a questa vicenda, l'entità della cifra disponibile la dice lunga sui risultati degli sforzi compiuti dal Governo.

Ci sono vari problemi. Tra questi, quello relativo al pagamento dell'IVA per le fatture non incassate; quello riguardante la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali, che interessa sia gli agricoltori sia gli autotrasportatori. Pertanto, se ci si voleva riferire soltanto al settore agricolo, sarebbe stato necessario prevedere, almeno per gli agricoltori, forme di agevolazione in merito al pagamento delle imposte e dei contributi previdenziali. Inoltre, l'estensione dell'agevolazione di cui al comma 1 dell'articolo 5, che s'intende operare con l'emendamento 5.100 del Governo, alle piccole imprese, così come definite ai sensi della raccomandazione della Commissione europea del 3 aprile 1996, viene limitata solo a quelle con meno di 50 addetti, nonostante si sappia che molte delle imprese che forniscono servizi di logistica, di movimentazione merci e di autotrasporti alla Parmalat hanno spesso dimensioni numeriche superiori, soprattutto quando si tratta di imprese cooperative.

Infine, c'è il problema del cosiddetto fondo Bersani, di cui chiediamo, attra-

verso diversi emendamenti, il rifinanziamento tenuto conto che esso assolve la funzione di garantire la concessione di crediti alle piccole imprese da parte delle banche. Però, se le risorse di tale fondo saranno destinate alle imprese che risultano penalizzate dalla crisi Parmalat, le stesse, evidentemente, non potranno essere destinate alle altre piccole imprese, come sarebbe dovuto avvenire in via ordinaria. Si tratta, quindi, di risorse che vengono distolte alle piccole e medie imprese.

In conclusione, ci troviamo di fronte all'ennesima dimostrazione del fatto che il Governo rimanda sempre ad un successivo intervento legislativo la soluzione dei problemi. Prendiamo atto di questa situazione e, pertanto, non possiamo che esprimere la nostra insoddisfazione rispetto al risultato ottenuto dopo la pausa di riflessione richiesta dal Governo al fine di reperire nuove risorse che, di fatto, non è riuscito a trovare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>423</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>14</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>409</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, della conversione del decreto-legge al nostro esame desidero dare una lettura

personale all'insegna della chiarezza. Più precisamente, il ministro dell'economia e delle finanze fa sistematicamente, sulle questioni poste dal Ministero delle politiche agricole e forestali, orecchie da mercante. Non è possibile, tenuto conto della vasta platea che afferrisce alla vicenda Parmalat, chiudere una partita così delicata disponendo di risorse pari soltanto ad un milione e 327 mila euro.

È come andare in farmacia e poter comprare soltanto una confezione di aspirine! Si tratta di una soluzione-tampone assolutamente insufficiente.

Con il decreto-legge in esame garantiamo al produttore di latte la copertura dell'85 per cento di quanto gli è dovuto tramite il Fondo interbancario di garanzia, che presta le fidejussioni necessarie. Si tratta di questo e di non più di questo.

Nel corso delle audizioni svolte in Commissione, è stato evidenziato che in tal modo l'imprenditore si fa concedere la fideiussione dal Fondo interbancario di garanzia, pur potendo provvedere altrimenti: egli infatti, molto probabilmente, dovrà pagare interessi più alti rispetto a quelli che avrebbe potuto ottenere nell'ambito del proprio rapporto diretto con la banca.

Abbiamo ottenuto soltanto che, nel caso di mancato pagamento alla prima rata, la banca possa rivalersi sul Fondo interbancario: è qualcosa, ma è troppo poco. Abbiamo chiesto, signor sottosegretario, di congelare per dodici mesi i contributi INPS e di congelare l'IVA. Non si tratta di minori entrate o di esborsi da parte del ministero: si tratta soltanto di spostare l'entrata ai dodici mesi successivi, come si è sempre fatto. Quanto ai possibili rilievi in sede comunitaria, le battaglie in Europa, quando lo si è voluto, sono state combattute e vinte, ma nel caso in esame non cogliamo con nettezza la volontà politica di condurre una battaglia.

Sono state previste alcune disposizioni per gli autotrasportatori, ma tutti gli altri soggetti sono rimasti esclusi. Abbiamo chiesto uno stanziamento di 30 milioni di euro, al fine di mantenere una platea ampia. Infatti, se si intende affrontare la

crisi della Parmalat in termini di continuità dell'impresa, occorre porre tutta la platea nelle condizioni di collaborare alla continuità della produzione. Ciò non è accaduto, in quanto le imprese di manutenzione, di facchinaggio, e via dicendo, sono rimaste escluse.

Si è tentato di attribuire alla sinistra la responsabilità del rinvio dell'esame del provvedimento. Non si è voluto vedere che il presidente della Commissione bilancio si è recato dal Presidente Casini per evidenziare ciò che avevamo già detto, ovvero che non c'era copertura finanziaria, in assenza della quale la Commissione ha ritirato alcuni emendamenti che pure sarebbero stati necessari. Occorre che il ministro dell'economia e delle finanze tenga maggiormente conto degli interessi generali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, l'emendamento Rava 2.1 è stato proposto dall'opposizione per motivi di mera equità.

L'articolo 2 del decreto-legge prevede disposizioni concernenti la restituzione, in favore dei produttori agricoli, delle multe risultate non dovute dagli allevatori sulla base dei calcoli relativi alla compensazione. Semplicemente, l'emendamento poneva un termine di 90 giorni per la restituzione di queste somme.

Signor Presidente, abbiamo approvato un provvedimento di riforma del sistema delle quote latte che fissa termini molto perentori e tassativi, anche per le scadenze a carico degli allevatori che hanno prodotto latte in esubero rispetto alla quota ad essi adeguata. Ci sembrava assolutamente giusto ed equo prevedere che lo stesso rigore in termini di scadenze e tempi fosse applicato anche agli adempimenti a carico del Governo (in questo caso per la restituzione delle somme non dovute).

Quindi, proponevano soltanto di porre il termine di 90 giorni come scadenza

ultima per la restituzione di tali somme, proprio come giusto contrappeso al fatto che gli allevatori che devono pagare le multe hanno dei tempi molto perentori e tassativi per il pagamento delle medesime (il pagamento è addirittura mensile non appena si incomincia a superare la produzione rispetto alla quantità della propria quota). Quindi, ci sembrava assolutamente ovvio che venisse inserito questo termine.

In Commissione era stato accolto un nostro emendamento che si muoveva in tale direzione e ne era stato presentato uno di tenore analogo, da parte della Commissione, che differiva dall'emendamento Rava 2.1 solo per il fatto che gli interessi erano nella misura prevista dalla normativa comunitaria. Per tutto il resto quell'emendamento era esattamente identico al nostro. La Commissione ha deciso di ritirarlo: ce ne doliamo, perché invece andava mantenuto.

Mi permetto inoltre di segnalare che, fra l'altro, non c'era alcun problema di copertura finanziaria, sottosegretario Del-fino, perché si trattava semplicemente di porre un termine; quindi, la somma già prevista, 6 milioni di euro, non sarebbe stata modificata.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 11,40)**

**LUCA MARCORA.** L'emendamento in questione non doveva essere segnalato come privo di copertura da parte della Commissione bilancio, perché, ripeto, la copertura era già prevista nell'articolo cui l'emendamento si riferiva. Si trattava semplicemente di porre un termine alla restituzione.

Ci duole che la Commissione abbia voluto ritirare quell'emendamento e ci dispiace anche che il Governo non abbia sostenuto in Commissione bilancio che lo stesso non richiedeva neppure un euro aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>410</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>212).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente....

PRESIDENTE. Ciascuno voti per sé: tutti per uno e uno per ciascuno!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>382</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>381</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>187).</i>

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, lei ha dichiarato aperta la votazione, poi, però, ha cominciato a parlare e non ha più specificato che la votazione era in corso, quindi, qui non abbiamo votato!

PRESIDENTE. Dopo aver dichiarato aperta la votazione, concludo dicendo che la stessa è chiusa...

MARCO ZACCHERA. Sì, ma poi ha continuato a parlare!

PRESIDENTE. Non possiamo seguire il sistema del voto « minuto per minuto ». Tutto è rimesso alla diligenza di chi partecipa al voto, che è un atto solenne per chi lo esprime.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaldo Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente l'emendamento testé approvato dall'Assemblea, nonostante il parere contrario del Governo e della Commissione bilancio, aumenta di un milione di euro la spesa.

Quindi, diciamo che torniamo al punto di partenza, a una settimana fa, quando questo decreto-legge è stato rinviato dall'aula in Commissione, appunto, perché non c'era la copertura finanziaria. Lo voglio ripetere, perché anche qui il sottosegretario Delfino ha di nuovo parlato della dialettica tra la Commissione bilancio e la Commissione di merito, in questo caso, la Commissione agricoltura. Non vi è un problema tra le due Commissioni; semmai il problema che si pone in questo momento, in aula e nel paese riguarda il rapporto tra il Governo ed il Parlamento della Repubblica. Noi vediamo, sempre più, diverse facce del Governo. C'è una faccia rappresentata dal ministro dell'economia e delle finanze, che non dialoga con gli altri ministeri di competenza. È un Governo che non riesce a programmare la propria spesa e la propria iniziativa parlamentare: questo è il punto. Quindi, da questo punto di vista, io credo che la prima cosa che dobbiamo fare è una operazione di trasparenza e chiarezza per quanto riguarda i conti pubblici.

E stiamo facendo questo all'interno della Commissione bilancio, signor Presidente, in modo unitario, perché in sede

tecnica non possiamo dividerci tra maggioranza e minoranza. La realtà però è che siamo di fronte ad un Governo che non riesce a coordinare sé stesso, che non riesce a programmare la propria attività politica e legislativa. È un Governo senza una regia e ciò vuol dire che non c'è Governo in questo paese, tant'è che i conti pubblici sono allo sbando. Ieri, in Commissione bilancio abbiamo ascoltato il presidente della Corte dei conti, le cui affermazioni hanno fatto drizzare i capelli a tutti! Infatti, rispetto ad alcune previsioni di entrata, si registra in questi due mesi dell'anno 2004 una diminuzione del 91 per cento – 91 per cento, colleghi! – rispetto alla previsione, non dell'1 per cento! Quindi, siamo in un paese con conti tanto ingarbugliati che nessuno ci capisce più niente, a cominciare dal ministro dell'economia e delle finanze!

Pertanto, io credo che la prima operazione da fare – signor Presidente, mi rivolgo a lei – è che il Parlamento ponga un problema chiaro e forte al Governo. Vogliamo conoscere i conti del bilancio pubblico del paese, vogliamo sapere come stanno; dopo di che, si possono riprogrammare l'attività parlamentare e di governo nel nostro paese. Infatti, noi rischiamo di fare buchi veri, non i buchi di cui continuano a parlare il Presidente Berlusconi e i suoi ministri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	429
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	420
Hanno votato no ..	9).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 2.2 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando i provvedimenti non sono esaustivi – mi rifaccio a un termine utilizzato in precedenza dal sottosegretario –, come non è esaustivo nel suo complesso il decreto-legge che stiamo discutendo, poi sorgono i problemi. L'articolo 2 di questo decreto-legge cerca di risolvere una serie di problemi che si sono verificati relativamente all'approvazione di provvedimenti diversi e non sempre coordinati sulle quote-latte. Il nostro voto sull'emendamento precedente, quello del collega Vascon, non era un voto strumentale per mettere in difficoltà la maggioranza, ma era coerente anche con il contenuto del mio emendamento 2.2. Con l'emendamento precedente abbiamo stabilito una cosa ovvia, di una ovvietà eccezionale, che è quella di riconoscere ai produttori, in caso di restituzione del superprelievo per somme non dovute, anche gli interessi legali. In altre parole, nel momento in cui l'AGEA deve fare le restituzioni, se ci sono stati errori nei versamenti, si deve provvedere anche a rimborsare gli interessi legali.

Questo emendamento è una conseguenza logica di quello esaminato in precedenza. Infatti, con una serie di provvedimenti si sono create notevoli disegualianze tra produttore e produttore in caso di rateizzazione delle somme dovute. In particolare, non vi è stato il necessario coordinamento tra la rateizzazione prevista dalla legge n. 118 del 1999 e successive modificazioni, e quella prevista dalla legge n. 119 del 2003. L'emendamento in esame sana questa mancanza di coordinamento.

Quindi, non tanto perché si tratta di un nostro emendamento – e quindi, ovviamente, noi lo voteremo –, ma per coerenza con la posizione che abbiamo evidenziato poc'anzi, volta a sanare una disegualianza nelle restituzioni, invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento in esame che sana una mancanza

di coordinamento tra due provvedimenti relativi alla rateizzazione prevista dalla legge sulle quote latte. Probabilmente, se tale legge fosse stata ampiamente sviscerata e non fosse intervenuta una serie di provvedimenti successivi, questa mancanza di coordinamento non ci sarebbe stata.

Per tali ragioni, chiediamo all'Assemblea di approvare questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, l'emendamento Preda 2.2 sana una palese ingiustizia, per la quale coloro che hanno « splafonato » — cioè hanno prodotto più della loro quota negli anni tra il 1996 e il 2002 — e non hanno proposto ricorso — quindi, hanno usufruito del pagamento rateizzato previsto dalla legge n. 118 del 1999 — vengono penalizzati rispetto a coloro che, avendo presentato ricorso, usufruiscono della rateizzazione prevista dalla legge n. 119 del 2003, che è molto più favorevole per gli agricoltori rispetto a quella di cui alla legge n. 118 del 1999, in particolare perché la rateizzazione prevista dalla legge n. 119 del 2003 è articolata in quattordici anni e non contempla il pagamento di interessi. Coloro che, invece, non avevano proposto ricorso ed avevano pagato in base alla rateizzazione precedente devono pagare gli interessi legali.

Si tratta di una palese ingiustizia, perché chi ha pagato la multa senza fare ricorso si vede oggi penalizzato rispetto a coloro che, invece, hanno messo in atto tutte le battaglie legali possibili per arrivare al ricorso giudiziario e solo oggi decidono di aderire alla rateizzazione prevista dalla legge n. 119 del 2003. È come se chi ha rispettato la legge venisse penalizzato rispetto a coloro che, proponendo ricorso, hanno cercato di non pagare le multe. Ci sembrava, quindi, un'ingiustizia da sanare e l'emendamento in esame propone una soluzione rispetto a tale ingiustizia.

Mi permetto di segnalare che anche questo era uno degli emendamenti accolti dalla Commissione. In un primo momento, infatti, la Commissione aveva espresso un giudizio favorevole, tanto è vero che era stata proposta una nuova formulazione. Fra l'altro, devo dire che anche in questo caso la copertura finanziaria sarebbe stata probabilmente minima, perché sono pochissimi coloro che avevano pagato le multe prima del 2003 e che quindi avevano aderito alla vecchia rateizzazione. Si trattava di una somma sicuramente molto esigua ai fini della copertura finanziaria che il Governo avrebbe dovuto reperire.

Ancora una volta, il ministro ha detto che cercherà di sanare questa ingiustizia attraverso un provvedimento successivo. Si prosegue nella logica del rinvio e non si riescono mai a trovare soluzioni concrete per sanare ingiustizie palesi come quella evidenziata: chi ha rispettato la legge e non ha proposto ricorso oggi è penalizzato rispetto a coloro che hanno messo in atto tutte le battaglie legali per non pagare le multe, i quali invece vengono agevolati dalla rateizzazione senza interessi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 2.2 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	420
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.76, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	407).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	403
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	385).

Prendo atto che gli onorevoli Luigi Pepe e De Franciscis non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vascon 3-bis.2 e 3-bis.4 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, noi voteremo contro la soppressione dell'articolo 3-bis, che la Commissione agricoltura ha introdotto per rimediare ad una situazione certamente non felice per la flotta peschereccia della regione Molise. Attualmente, infatti, quest'ultima non beneficia delle misure previste dal regolamento n. 2792/1999/CE del Consiglio, relativo all'arresto definitivo, al rinnovo e

all'ammodernamento delle unità di pesca. Posta la questione in Commissione, unanimemente si era deciso di introdurre un'apposita disposizione, la cui soppressione è legata alla mancanza di copertura finanziaria.

Si tratta di una di quelle questioni che gli approfondimenti del Governo non hanno risolto nei dieci giorni trascorsi dall'inizio dell'esame del decreto-legge. In caso di soppressione dell'articolo 3-bis, permarrebbe la grave ingiustizia di escludere dall'applicazione delle misure in questione una regione e le sue unità pescherecce, le quali non potrebbero godere dei menzionati benefici comunitari in materia di ammodernamento o di arresto definitivo delle unità di pesca.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo ha valutato l'impatto di questa norma e, anche in relazione ai pareri espressi dalla Commissione affari costituzionali e bilancio, ha riscontrato alcune incongruenze rispetto alla normativa comunitaria.

Pertanto, dopo aver manifestato anche ai proponenti degli altri emendamenti vertenti sulla medesima materia la propria disponibilità ad accettare eventuali ordini del giorno, il Governo si è riservato di valutare in un momento successivo la riprogrammazione delle risorse per andare incontro anche a questa specifica esigenza.

L'impostazione data in un primo momento contrastava con i pareri espressi dalle Commissioni bilancio ed affari costituzionali e, senza i necessari approfondimenti, anche in sede comunitaria rischiava di essere non appropriata. Per queste ragioni, il Governo ha concordato con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Delfino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vascon 3-bis.2 e 3-bis.4 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	424
Votanti .....	423
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	231
Hanno votato no ...	192)

Prendo atto che l'onorevole Ruzzante ha erroneamente espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

In conseguenza della precedente votazione, sono preclusi gli emendamenti Di Giandomenico 3-bis.1 e Scaltritti 3-bis.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 4.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, sugli articoli 4 e 5 abbiamo presentato alcuni emendamenti. In particolare, l'emendamento in esame ha un contenuto sufficientemente chiaro: proponendo di sostituire la parola: « sussidiaria » con le parole: « diretta e della controgaranzia, escutibili a prima richiesta, a titolo gratuito, » esso mira ad agevolare tutte le procedure relative al credito agrario.

In sostanza, abbiamo inteso predisporre una serie di emendamenti con un loro senso, un loro significato. Stiamo ragionando su un provvedimento che coinvolge una serie di imprese in difficoltà — concetto che ribadiremo anche nei prossimi interventi — in presenza della crisi dell'impresa principale. Parliamo cioè di aziende che nel loro complesso hanno rapporti di fornitura con le imprese am-

messe all'amministrazione straordinaria (oggi il riferimento va soprattutto alla Parmalat). Ma questo provvedimento ha valenza anche per il futuro e credo valga la pena di svolgere alcune riflessioni.

Ci sono alcune dinamiche imprenditoriali che vanno al di là del classico sistema di piccole e medie imprese aventi rapporti di fornitura con un soggetto principale, in quanto i processi di esternalizzazione della produzione determinano inevitabilmente una vasta platea di aziende con rapporti di fornitura verso la grande impresa.

Per la maggior parte, questi piccoli soggetti imprenditoriali sono raggruppati in consorzi o in associazioni varie in modo che l'impresa di riferimento abbia a disposizione interlocutori il più possibile unificati, invece di una vasta platea di piccoli imprenditori. I settori interessati da questo processo riguardano non solo le materie prime — stiamo parlando, nel caso della Parmalat, dei produttori agricoli che, ovviamente, a noi interessano in modo particolare — ma anche quei servizi come il trasporto, il facchinaggio, la logistica, l'indotto, che impiegano la stragrande maggioranza della forza lavoro per la grande impresa principale.

La crisi di tale azienda tocca quindi un tessuto di piccole e medie imprese, mettendole in estrema difficoltà. Credo che il nostro compito sia quello di verificare la possibilità che tutte le piccole imprese (mi riferisco a quelle individuate dall'articolo 4 sul credito, dall'articolo 5 sul fondo Bersani e da una serie di altri provvedimenti) possano essere messe sullo stesso piano perché, in caso contrario, ci troveremo in grosse difficoltà, comunque da superare.

Prendo atto di ciò che ha detto il Governo nella persona del sottosegretario per le politiche agricole, ovvero che tale provvedimento non è esaustivo, ma mi chiedo se l'interlocutore debba essere il relativo Ministero o l'intero Governo che, in presenza di crisi così grandi come quelle che abbiamo in corso e che toccano l'industria agroalimentare, deve fare un discorso più completo rispetto a quello

finora portato avanti; altrimenti, saremo costretti inevitabilmente ad intervenire sugli articoli 4 e 5 con ulteriori norme emanate non più dal Ministro delle politiche agricole ma da quello delle attività produttive. Non credo infatti che possiamo creare situazioni differenti: dobbiamo invece porre tutte le imprese sullo stesso piano.

La settimana di rinvio resasi necessaria per l'esame degli emendamenti in sede di Commissione bilancio si sarebbe dovuta utilizzare per completare questo provvedimento, mettendo sullo stesso piano tutti quei soggetti economici che hanno rapporti con imprese in difficoltà e per attribuire la parternità del provvedimento all'intero Governo, aggiungendo le norme per individuare le risorse necessarie.

PRESIDENTE. Onorevole Preda, la prego di concludere.

ALDO PREDÀ. Ho concluso, Presidente. Infatti, credo che questo sia il grosso problema che abbiamo davanti. Però, permettetemi di dire che il Governo deve anche indicare le priorità in ordine alle risorse finanziarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcòra. Ne ha facoltà.

LUCA MARCÒRA. Signor Presidente, l'emendamento Rava 4.22 ci è stato segnalato dall'ABI nel corso delle audizioni che abbiamo svolto in Commissione agricoltura, perché la garanzia sussidiaria del fondo interbancario di garanzia sarebbe difficilmente applicabile se non fosse diretta e se non avesse una controgaranzia, come previsto dal nostro emendamento. Questa è l'indicazione che l'ABI ci ha fornito per rendere efficace l'intervento legislativo; altrimenti, molto probabilmente, le banche stenteranno ad applicare la garanzia del fondo interbancario e quindi saranno poche le imprese che po-

tranno accedere al ripristino del proprio capitale circolante attraverso i crediti ottenuti dalle banche.

Dall'altro lato, in questo emendamento è previsto anche che la garanzia sia a titolo gratuito, perché non dimentichiamoci che tutta la grande « scoperta » di questo decreto consiste nel fatto di tramutare dei crediti, che sono quelli delle imprese che non hanno ricevuto i pagamenti dalla Parmalat, in debiti a carico delle imprese stesse nei confronti delle banche. Ora, sicuramente, nonostante l'obiettivo fosse quello di ripristinare il capitale circolante di queste imprese, che avevano bisogno di una boccata di ossigeno, non gli facciamo però una grande concessione nel momento in cui tramutiamo un credito in un debito! Allora, che almeno questa garanzia del fondo interbancario sia a titolo gratuito! Chiedevamo almeno questo a favore di imprese che sicuramente vengono penalizzate dalla crisi Parmalat.

Quindi, si tratta di due elementi che ci sembrava potessero essere senz'altro accolti dal Governo: uno di carattere tecnico segnalato dall'ABI, l'altro di giustizia, affinché la garanzia non sia a titolo oneroso per le imprese. Continuiamo a prendere atto che si tratta di un provvedimento legislativo non esaustivo; ma, se questo vuol dire far bene le cose, secondo me siamo distanti dall'obiettivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 425  
Maggioranza ..... 213  
Hanno votato sì ..... 194  
Hanno votato no .. 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	417
<i>Maggioranza .....</i>	209
<i>Hanno votato sì .....</i>	189
<i>Hanno votato no ..</i>	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani 4.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, con questo decreto, come hanno già detto i colleghi, stiamo trasformando, in sostanza, un credito vantato dalle ditte fornitrici nei confronti della Parmalat in un debito di queste stesse ditte nei confronti del sistema bancario, coperto dalla garanzia fino all'85 per cento del fondo interbancario. Ora, il problema è che ci troviamo, in realtà, di fronte ad un vero terremoto aziendale, in cui è coinvolta tutta una serie di piccole e medie aziende, consorzi e cooperative, che, senza colpa, è stata travolta da questo crack.

Ebbene, credo che in un caso come questo sarebbe quanto meno opportuno che lo Stato assumesse su di sé una parte dell'onere, che deriva dal fatto che i creditori non possono escutere la Parmalat per le somme a cui hanno diritto.

Questo emendamento ed i successivi hanno proprio questa *ratio*: che gli interessi che i creditori dovranno pagare al sistema bancario per poter ricostituire la propria liquidità aziendale, a fronte dei mancati pagamenti della Parmalat, siano sostenuti dallo Stato.

Conosco l'obiezione che il sottosegretario ha già sollevato in Commissione e siamo perfettamente consapevoli del fatto che esiste anche un problema di rapporto con l'Unione europea rispetto ai criteri

degli aiuti di Stato. Tuttavia, è altrettanto vero che, in molti altri casi, il Governo si è fatto parte diligente ed ha contrattato con l'Unione europea per definire dei punti di caduta. E il sottosegretario, certamente, sa meglio di me che, in molti casi, è stata resa possibile la compartecipazione dello Stato nel pagamento degli interessi, magari non per intero, ma per una parte.

In questo caso, invece, abbiamo dovuto constatare — come ho già detto e come molti altri colleghi hanno ribadito — l'assoluta inerzia del Governo in tale direzione. Ciò, naturalmente, pesa e peserà rispetto alla capacità di sopravvivenza delle aziende.

Credo che il fatto si commenti da sé. Naturalmente, le imprese interessate saranno i migliori giudici nei confronti dell'azione del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	422
<i>Maggioranza .....</i>	212
<i>Hanno votato sì .....</i>	191
<i>Hanno votato no ..</i>	231).

Prendo atto che l'onorevole Carbonella non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani 4.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la settimana che ci separa dalla precedente fase di discussione su questo decreto-legge sarebbe dovuta

servire per una pausa di riflessione. In verità, più concretamente, sarebbe dovuta servire a reperire la copertura finanziaria con riferimento a quegli emendamenti che, in Commissione, maggioranza ed opposizione avevano riconosciuto necessari per conferire maggiore efficacia al provvedimento d'urgenza che si pone l'obiettivo di determinare la continuità produttiva della Parmalat.

In verità, non solo non vi è stata alcuna riflessione, ma soprattutto non è stata individuata alcuna copertura finanziaria. Infatti, la soluzione cui si è pervenuti, come sappiamo, è stata di eliminare quegli emendamenti e, quindi, di non preoccuparsi minimamente della relativa copertura finanziaria.

Ebbene, l'articolo 4, comma 2, riconosce agli imprenditori, i quali abbiano conferito prodotti agricoli alle imprese ammesse all'amministrazione straordinaria, finanziamenti di credito agrario per il reintegro del capitale circolante. Questi finanziamenti sono garantiti dai crediti vantati dai produttori nei confronti delle imprese ammesse alla procedura e godono di una copertura da parte del fondo interbancario di garanzia nei limiti dell'85 per cento.

Noi riteniamo che questa soluzione sia inadeguata. Come è stato detto in precedenza, forse, i produttori non avrebbero bisogno di un provvedimento a queste condizioni, perché sarebbero in grado di trovare soluzioni ancora più vantaggiose a fronte dei rapporti che hanno con il sistema bancario. Quindi, noi proponiamo che almeno gli interessi siano a carico dello Stato.

Signor Presidente, in più occasioni, anche nel corso delle audizioni che si sono svolte sulla vicenda Parmalat, è stata avanzata la richiesta ricorrente di non andare nella direzione di uno « spezzatino » della Parmalat stessa, intendendo con ciò l'esigenza di non dividere il gruppo. Se all'interno di ciascuna azienda separiamo le condizioni della continuità produttiva fra produttori agricoli, trasporto, logistica e

manutenzione, rischiamo invece di realizzare uno « spezzatino » per ogni singola azienda.

In altri termini, il timore è che questo decreto-legge, in verità, non sia neppure un provvedimento « tampone » (e non potrebbe esserlo, nel momento in cui non ne conosciamo la prospettiva), ma addirittura sia così inefficace da non produrre gli effetti voluti, tesi a garantire la continuità produttiva e l'unitarietà del gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire quanto è già stato detto in precedenza.

Questo emendamento prevede un contributo sul pagamento degli interessi da parte dello Stato. Ci è stato obiettato che esso è contrario alla normativa comunitaria, ma, come diceva prima il collega Rava, abbiamo altre volte « contrattato » a livello comunitario la possibilità di intervenire attraverso agevolazioni sul pagamento degli interessi.

Ricordo, per esempio, il caso delle quote latte, con riferimento al quale la rateizzazione in 14 anni è stata concessa senza il pagamento degli interessi. Se si fosse voluto, si sarebbe potuto ottenere dunque una deroga alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato per consentire l'elargizione di un contributo da parte dello Stato nel pagamento degli interessi per quei crediti che le imprese riusciranno a tramutare in debiti nei confronti delle banche. Dovranno pertanto restituire anche gli interessi pattuiti con le banche. Ripeto: un credito nei riguardi della Parmalat diventa un debito nei confronti delle banche. Almeno diamo a queste imprese un aiuto sul pagamento degli interessi che dovranno versare nel pagare questo debito nei riguardi delle banche!

Si trattava di una previsione normativa che avrebbe sicuramente permesso un più agevole superamento dello stato di crisi da

parte delle imprese agricole. È quanto abbiamo proposto anche nei riguardi delle imprese di autotrasporto e delle piccole imprese. Evidentemente non si è voluto venire incontro a queste realtà così compromesse dalla crisi Parmalat ed ancora una volta la volontà del Governo va « pensata » in base alle risorse che è stato in grado di mettere in campo su questo tema. Si parla infatti, per quanto riguarda il complesso delle disposizioni del decreto-legge, di un milione e 327 mila euro. Mi sembra un po' poco !

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare un aspetto, ricordando all'Assemblea che vi è una grande attesa, da parte di tutte le imprese interessate, per una rapida conversione in legge di questo provvedimento. Ciò sta già ad indicare che questo provvedimento è significativo e non è un provvedimento inutile.

Certamente si può fare sempre di più e si possono mettere a carico dello Stato gli interessi, così come imporre nuove tasse, come propongono gli emendamenti che abbiamo respinto. Noi riteniamo tuttavia che assumersi la responsabilità di un provvedimento che vada nella direzione di offrire una risposta credibile, nel rispetto della normativa comunitaria ed in coerenza con le risorse disponibili, sia un comportamento che non può essere tacciato di insensibilità.

Noi lo abbiamo fatto; del resto, siamo impegnati ad effettuare tutte le verifiche sulle aziende in crisi, grandi e piccole, anche perché in termini di equità, se adottassimo certi interventi in questo caso, poi, per le piccole imprese in crisi, a fronte di altri fornitori che non rientrano tra le grandi imprese, vi sarebbero disparità, oltre alle difficoltà che anche i colleghi

interventuti hanno richiamato con riferimento all'osservanza della normativa comunitaria.

Vorrei pertanto precisare che il Governo è determinato ad adottare rapidamente questo provvedimento perché esso risponde ad un'attesa delle imprese interessate ed è largamente condiviso anche dalle organizzazioni del settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare al rappresentante del Governo che anche l'opposizione è qui presente a discutere del merito del provvedimento, dopo averlo fatto anche in Commissione, cercando di compiere passi in avanti.

È evidente che questo decreto-legge presenta anche dei contenuti positivi ed infatti noi non proponiamo l'abrogazione di tutti i suoi articoli. Vi sono contenuti positivi: si tratta di giudicare se essi siano sufficienti o meno.

Dal nostro punto di vista, sono gravemente insufficienti ed abbiamo quindi proposto alcune iniziative emendative per migliorare il testo del provvedimento; non abbiamo, come ha affermato il sottosegretario di Stato, proposto l'imposizione di nuove tasse.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Come no ?

LINO RAVA. No, signor sottosegretario! Il primo emendamento che parla degli interessi tratta del ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni e noi abbiamo sempre condotto una battaglia contro l'eliminazione di tale imposta. Si dimostra, ancora una volta, che l'elemento solidaristico contenuto nella norma precedente è tutt'oggi valido.

Nel successivo emendamento, invece, si propone di utilizzare le risorse del fondo speciale del Ministero dell'economia e delle finanze. Peccato che, grazie all'eli-